



GLI ALTRI DISCHI

Lewis Floyd Henry Blues color sangue



Lewis Floyd Henry

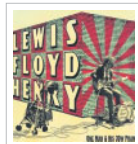
One Man & His 30w Pram

Adjust/Audioglobe

Busker per vocazione. Lewis ha consumato le vie di Londra armato di un carrettino con amplificatore, chitarra e batteria. Il suo è un blues grezzo, sanguigno e solitario, dagli evidenti sapori hendrixiani. Ora approda su disco, sperando (anche lui) in un futuro meno precario. In questi giorni è in tour in Italia.

D.P.

Lucia Manca Ballate dalla Puglia



Lucia Manca

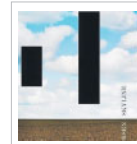
Lucia Manca

Novunque/Self

Ballate d'amore e malinconia, in un'atmosfera suggestiva e onirica. Con una voce particolare, che sa raccontare un piccolo grande mondo di dolce delicatezza. Un buon esordio per la giovane cantautrice pugliese, dieci canzoni d'area indie folk-pop per prendersi una salutare pausa dal frastuono ossessivo del nostro quotidiano.

D.P.

Yann Tiersen Elettro-chincaglieria



Yann Tiersen

Skyline

Mute

**

Diventato noto grazie al film *Il favoloso mondo di Amélie*, negli anni si è sbilanciato verso sonorità decisamente più sintetiche e pop. Pianoforte, strumenti giocattolo e chincaglieria elettronica sono al centro della sua ricerca musicale che, questa volta, complice qualche inutile, dissonante cupezza, risulta assai confusa.

P.S.



The Black Keys

El camino

Nonesuch

SILVIA BOSCHERO

Due ex barbuti collezionisti di vinili rock anni Sessanta e Settanta hanno centrato il loro disco pop migliore. Ancora prodotto, e stavolta anche scritto assieme al sopraffino Danger Mouse, l'uomo del momento, *El camino* esce per una major attratta dal maxi successo del disco precedente, *Brothers* (che in tempi di magra ha venduto oltre un milione di copie) e vede il duo blues-rock sempre indiatolato sui due strumenti cardine: chitarra e batteria, con la sola aggiunta di qualche bella tastiera vintage. Un'evoluzione dal suono crudo e sporchissimo dei precedenti capitoli, in qualcosa di meno ruvido ma magnificamente melodico e diretto.

In questo loro settimo album in dieci anni di carriera, meno di quaranta azzeccati e concisi minuti, ci sono quiete ballate come *Little Black Submarines* che si tramutano in ossessi rock, ci sono cavalcate anni Settanta che tornano a ricordare i Led Zeppelin, ci sono progressioni psichedeliche alla Doors con tanto di tastiera acida (sulla cantabilissima *Gold On The Ceiling*), schitarate glam e hard-rock che lasciano a occhi spalancati, ci sono mille citazioni inconsapevoli e un solo cruccio: che ce ne siano troppe. Solito problema (ma è veramente un problema?) quello di aver a che fare con una sorta di magnifico riassunto di quaranta anni di rock and roll.



QUEL BUON POP DEI TASTI NERI

Dopo il successo di «Brothers»
il duo blues-rock torna indiatolato
con chitarra e batteria

Quello che non troviamo è il country, nonostante il disco sia stato registrato nel nuovo studio di Nashville del leader Dan Auerbach (anche lui, come Jack White anni fa, ha scelto il Tennessee come nuova dimora, il posto migliore in America per farsi un ottimo studio di registrazione) ma c'è tutto il resto. Soprattutto il glam la fa da padrone, con pezzi che non ti aspetteresti come *Run Right Back*, dove un riff di chitarra si impadronisce del tuo cervello per non mollarlo (stessa cosa accade per il primo irresistibile singolo del disco *Lonely Boy* perfetto per una pubblicità) o la bella *Sister*, la canzone più alla Danger Mouse del disco, con un giro di chitarra quasi alla Gnars Barkley che ricorda gli anni Ottanta.

QUEL VECCHIO MINI VAN

Sulla copertina è immortalato il vecchio mini van della Chrysler col quale i Black Keys si spostavano in tour all'inizio della loro carriera (stesso discorso vale per il titolo *El camino*, quello che da band di garage rock underground in giro per i locali degli States li ha portati fin qui) come a evocare un ritorno alle origini che in realtà può significare solo una strana e malinconica nostalgia. Perché ormai i ragazzi dei «Tasti neri» (si vollero chiamare così, Black Keys, per ricordare la scala pentatonica del blues, il genere di massimo riferimento per i due) sono diventati band da Grammy Awards e cerimonie in pompa magna fianco a fianco con Lady Gaga.

La vita è rutilante e Auerbach ha addirittura dovuto affrontare il divorzio dalla moglie con relativa fuga dall'Ohio. Tutto ok, soprattutto se i due ribadiscono che il loro scopo è rimasto quello semplice e grandioso di una volta: divertirsi e campare con la musica. ●